

Corriere della Sera - Venerdì 24 Aprile 2026

Confindustria e Cgil

alleate per la crescita

«Sospendere il patto»

Parti sociali

di Enrico Marro

Orsini: bene Giorgetti. Landini: rischi alti

ROMA Se il governo, come ha ipotizzato il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, volesse aumentare il deficit anche contro il parere dell'Ue, troverebbe Cgil e Confindustria dalla sua parte, perché sindacato e imprese sono d'accordo che la situazione è così grave che urgono investimenti e sostegni a famiglie e imprese. Meglio se col via libera della Ue, ma all'occorrenza anche senza. Lo hanno detto i leader Maurizio Landini e Emanuele Orsini in un dibattito a due moderato dalla giornalista Valentina Conte durante l'Assemblea nazionale dei delegati Cgil dell'industria. In un clima di grande cordialità, Landini e Orsini, hanno messo in luce più punti di contatto che di distanza.

Diretto il segretario della Cgil. «Se va avanti così — ha detto Landini, riferendosi alle conseguenze della guerra in Medio Oriente — rischiamo una situazione peggiore di quella del Covid. Per questo bisogna sospendere il Patto di stabilità e rimettere l'Europa nelle condizioni di investire», come quando, dopo la pandemia, l'Ue si mise d'accordo per fare debito comune e finanziare i Pnrr nazionali. Investimenti che, secondo Landini, devono essere pubblici, ma anche delle imprese private.

Sulla stessa lunghezza d'onda il presidente della Confindustria. «Credo che ciò che ha detto Giorgetti sia giusto: non si può curare un paziente con ferite di guerra con l'aspirina. Dobbiamo costruire una scala di investimenti, di incentivi e di sostegni alle imprese per superare questo momento. E come Europa dobbiamo costruire un debito pubblico che vada nelle cose: investimenti, energia, infrastrutture», ha detto Orsini.

Rischiamo una situazione peggiore di quella del Covid Landini Paghiamo l'energia 2-3 volte più degli altri in Europa Orsini

La comunanza di linea nasce da un'analisi condivisa sul fatto che non ci sia tempo da perdere, in particolare per evitare un pericoloso processo di deindustrializzazione. Che in Italia muove innanzitutto dall'emergenza energia, hanno sottolineato entrambi. «Stiamo pagando l'energia 2-3 volte più degli altri in Europa», ha detto Orsini, rinnovando la richiesta, già fatta dal governo italiano a Bruxelles, di «sospendere la tassa rappresentata dagli Ets», pagata dalle imprese che inquinano, e supportando l'ipotesi dello stesso governo di riattivare le centrali a carbone, se i prezzi del gas dovessero salire troppo. Landini propone invece un «Piano straordinario per puntare sull'autonomia energetica» che faccia leva sulle rinnovabili. Ma aggiunge la richiesta di tassare gli extraprofitti di Eni, Enel, Snam e Terna utilizzando il gettito per gli investimenti sull'energia. Tema, questo degli extraprofitti, sul quale Orsini prende le distanze («è una parola che non c'è nel mio vocabolario»), così come glissa sulla richiesta di Landini di un «fisco giusto».

Infine, la trattativa in corso tra sindacati e imprese su contrattazione e rappresentanza che blocchi il dumping salariale. L'accordo potrebbe arrivare prima dell'estate. Almeno, questo è il tentativo che gli emiliani Landini e Orsini hanno promesso di fare.